

## l'incontro

Chiusa a Napoli  
la tre giorni  
organizzata dalla  
Cei su dialogo ed  
evangelizzazione

# «Ecumenismo, più slancio e formazione»

DA NAPOLI  
ROSANNA BORZILLO

**L**a sfida da vincere è rendere la dimensione ecumenica intrinseca alla dimensione ecclesiale delle Chiese; farla «uscire dal grigio e lasciarla circolare nel cuore e nell'anima delle persone». Da Napoli i delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo, nella tre giorni su «La nuova evangelizzazione» promossa dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei, diretto da don Gino Battaglia, tracciano itinerari possibili attraverso l'appassionata relazione del vescovo di Pistoia Mansueto Bianchi, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo. «L'ecumenismo – dice il vescovo Bianchi – vive una stagione difficile, perciò spetta ai delegati riproporre con forza nelle nostre diocesi la dimensione ecumenica». Bianchi traccia linee operative concrete: «Preoccuparsi della formazione ecumenica di preti e seminaristi; enucleare gruppi di sacerdoti e laici interessati che possa-

no essere formati al tema e che sappiano persuadere; curare il contatto con le altre Chiese del territorio; tessere rapporti di confidenza; curare l'ecumenismo laicale sui grandi temi della pace, dell'ecologia, della giustizia per convertire il cuore». «Una caravella – incalza Bianchi – con la vela al vento e non ripiegata su se stessa». La tre giorni ha visto alternarsi alle riflessioni teologiche (Paolo Selvadagi della Pontificia Università Lateranense), socio-culturali (Enzo Pace dell'Università di Padova) e esperienziali (tavola rotonda con Andrej Cilerdzic, vescovo di Remesiana, del patriarcato di Serbia, il teologo valdese Paolo Ricca e Mansueto Bianchi), gli interventi sulla presenza musulmana in Italia di Alessandro Ferrari dell'Università dell'Insubria e di Maria Bombardieri dell'Università Cattolica di Milano. Sono circa un milione e 500mila i musulmani nel nostro Paese, pari al 33% degli stranieri regolarmente residenti e, comunque, superiori come numero agli ortodossi (30%), ai cattolici (19%) e ai protestanti (4%). Nella sua relazione sull'influenza delle religioni orientali, don Gino Battaglia ha rilevato quanto «esse siano congeniali al clima culturale odierno, perché funziona-

li alla ricerca di benessere, di tranquillità, di equilibrio psicologico che caratterizza questo nostro tempo». Don Battaglia ha poi sottolineato che «in questa nuova religiosità attrae l'irrazionalità, l'emotività, la comunità accogliente, la spiritualità». Eppure essere cristiani – ribadisce Carmelo Dotolo, della Pontificia Università Urbaniana – è «un'avventura coinvolgente» e la nuova evangelizzazione spinge a «porre domande adeguate, articolare proposte educative, impegnarsi alla formazione di comunità cristiane adulte». Si tratta – spiega Dotolo – «di reiniziare alla fede» tenendo presente che le vie per una evangelizzazione credibile passano «per una necessaria fotografia di alcuni scenari su cui si muove la contemporaneità: la secolarizzazione; i nuovi ateismi; il livello interreligioso ed ecumenico che deve creare le condizioni perché vi sia una propulsione all'arricchimento reciproco, allo scambio senza ipocrisie, al desiderio di incamminarsi verso un reale cambiamento». «L'auspicio e l'obiettivo – aggiunge Battaglia – è fare sempre più rete privilegiando i legami e il coordinamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA